

**Teatro.** Brutta tegola, anche economica, per la Fondazione: è uno dei partner storici

# La Camera di commercio dice addio al San Domenico

di Sebastiano Giordani

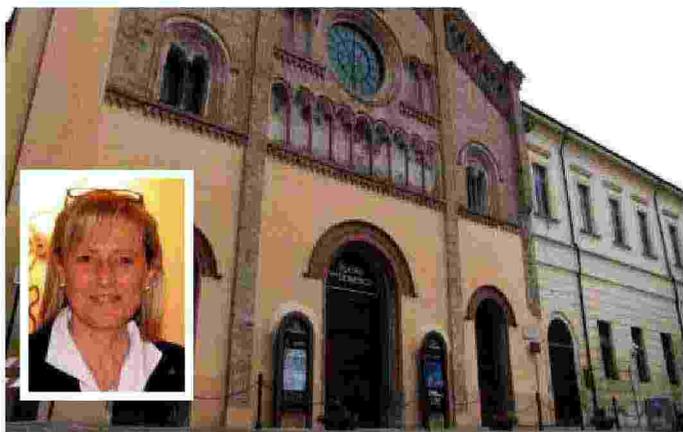
Di ufficiale non c'è ancora nulla, tanto che il presidente **Giovanni Marotta** predica calma e sangue freddo, ma dietro le quinte la notizia è ormai già data per certa: cala il sipario sulla storica e consolidata collaborazione tra la Camera di Commercio di Cremona e la Fondazione San Domenico. L'associazione guidata dal presidente **Gian Domenico Auricchio** avrebbe deciso di chiudere il rubinetto dei finanziamenti, interrompendo una partnership lunga quanto la storia del teatro cittadino: Camera di Commercio è infatti uno dei sette soci fondatori del San Do-

menico, dunque sostenitore di peso in termini economici oltre che espressione di un consigliere all'interno del cda (attualmente la carica è ricoperta da **Antonio Zaninelli**). L'intenzione è già stata annunciata al presidente Marotta attraverso una lettera recapitata la scorsa settimana in piazza Trento e Trieste. Inutili, per il momento, i tentativi della Fondazione di far cambiare idea al mittente della missiva. Una brutta tegola per il San Domenico, alle prese ormai da qualche tempo con seri problemi di bilancio anche e soprattutto per il progressivo allontanamento di

sponsor privati e istituzioni pubbliche. A farne le spese, fino ad ora, è stata la stagione teatrale: il minore budget a disposizione ha imposto al San Domenico una faticosa spending review oltre che un'inevitabile cura dimagrante in termini di numero di proposte. Fortunatamente per il teatro le scelte del direttore artistico **Enrico Coffetti**, fino ad ora, hanno comunque pagato: la stagione in corso sta facendo registrare un buon numero di pubblico in platea e un generale apprezzamento per gli spettacoli proposti. Ma il punto di rottura si avvicina sempre più: la Fondazione ha dei costi

strutturali e gestionali che, di fronte a nuovi tagli, potrebbero divenire presto insostenibili. «Non c'è ancora nulla di definitivo — commenta Marotta a proposito del possibile addio di Camera di Commercio —, ne stiamo discutendo proprio in questi giorni. Quando sarà il momento opportuno ne parleremo pubblicamente, ora ogni commento è prematuro. Certo è che, se dovessero venire a mancare ulteriori entrate, sarà un brutto colpo per le economie della Fondazione». Secondo quanto trapela dai corridoi del San Domenico, comunque, la Camera di Commercio starebbe pensando di farsi da parte una volta terminato l'attuale mandato di presidenza di Marotta, in scadenza a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esterno del teatro San Domenico e Marina Zanotti

## UNA IMPRENDITRICE PER IL DOPO MAROTTA

# Spunta il nome della Zanotti

Futuro a tinte rosa per la presidenza del San Domenico. Quando sembrava ormai fatta per **Enrico Tupone** come successore di **Giovanni Marotta**, ecco spuntare il nome di una donna per la guida del teatro cittadino nel triennio 2015-2018. E' quello dell'imprenditrice **Marina Zanotti**, titolare dell'azienda metalmeccanica di famiglia Omz-Officine Meccaniche Zanotti, con diverse esperienze alle spalle a livello associativo (è membro del consiglio direttivo dell'Api, Associazione della Piccola Impresa) e nel settore sociale (è fondatrice e presidente del Rotary Pandino-Visconteo). La sua candidatura ha preso il largo negli ultimi giorni e sembra

incontrare il gradimento sia del palazzo comunale sia del cda della Fondazione, ben disposti a dar credito ad un profilo — quello dell'imprenditore 'prestato' alla cultura — che già negli anni scorsi si è rivelato vincente (si pensi alla positiva presidenza di **Umberto Cabini**). A spianare la strada a Zanotti sarebbe il passo indietro di Tupone, segretario generale per l'associazione fra le banche estere in Italia, già presidente del coro Monteverdi e dell'associazione **'I mondi di carta'**, fino ad oggi dato in pole position per il post Marotta, Tupone si starebbe facendo da parte per questioni professionali e personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

